

PREREQUISITI

4 Le proposizioni indipendenti e subordinate

Classificazione delle proposizioni

La proposizione è detta **indipendente** quando è sintatticamente autonoma; è detta invece **subordinata** (o **dipendente**), quando dipende sintatticamente da un'altra proposizione che prende il nome di **sovraordinata** (o **reggente**).

In un periodo viene detta **principale** la proposizione indipendente che sintatticamente «regge» l'intero periodo.

Una subordinata è detta **di I grado** quando dipende direttamente dalla proposizione principale, **di II grado** quando dipende da una subordinata di I grado e così via.

Osserviamo i seguenti esempi:

- 1) Marco legge un libro.
- 2) Vedo che Marco legge un libro.
- 3) Sono contento perché vedo che Marco legge un libro.

La frase 1) è un enunciato costituito soltanto da una proposizione indipendente.

La frase 2) è un periodo costituito da due proposizioni, una indipendente («vedo») con funzione di principale e una subordinata di I grado («che Marco legge un libro»).

La frase 3) è un periodo costituito da tre proposizioni, una indipendente con funzione di principale («sono contento»), una subordinata di I grado («perché vedo») e una subordinata di II grado («che Marco legge un libro»).

→ Classificazione delle proposizioni indipendenti

Le proposizioni indipendenti, sia in italiano sia in latino, possono essere:

enunciative	Descrivono un'azione, un processo, uno stato. Marco corre, legge un libro, è a scuola ecc.
volitive	Esprimono una manifestazione di volontà (ordine, esortazione, desiderio ecc.). Gli studenti imparino il latino!
interrogative	Esprimono una domanda vera o retorica. L'interrogativa è detta retorica quando non formula una vera domanda, ma una domanda nella quale è implicita la risposta: si tratta, dunque, di una affermazione in forma interrogativa. Vieni a giocare? (vera domanda) Non hai forse già giocato abbastanza? (domanda retorica, perché corrisponde all'affermazione «hai già giocato abbastanza»)
esclamative	Esprimono una esclamazione. Come sono contento!
incidentali	Sono inserite nel corpo di un'altra proposizione senza avere con questa alcun rapporto sintattico. Marco, per quanto ne so , non ha intenzione di venire con noi.

→ Classificazione delle proposizioni subordinate

Le proposizioni subordinate, sia in italiano sia in latino, si possono classificare in modo diverso a seconda che si prenda in considerazione la loro **struttura sintattica**, cioè la loro «forma», o la loro **funzione logica**.

- In base alla struttura sintattica una subordinata può essere **esplicita** o **implicita**: nel primo caso utilizza i modi finiti (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo), nel secondo i modi indefiniti (infinito, participio, gerundio).

Vado a giocare **dopo che ho fatto** i compiti.

Vado a giocare **dopo avere fatto** i compiti.

Nel primo esempio la proposizione subordinata temporale è espressa in forma esplicita, nel secondo in forma implicita.

- In base alla funzione logica una subordinata può essere **completiva**, **circostanziale** o **attributiva**.

completive	<p>Sono dette completive (o «sostantive», o «complementari dirette») le proposizioni che nel periodo hanno funzione di soggetto o di oggetto del verbo della sovraordinata: si tratta quindi di proposizioni soggettive o oggettive.</p> <p>È risaputo che lo studio costa fatica. La proposizione «che lo studio costa fatica» costituisce il soggetto di «è risaputo»: si tratta dunque un subordinata completiva soggettiva.</p> <p>Dico che ho studiato molto / di avere studiato molto. La proposizione «che ho studiato molto» o, in forma implicita, «di avere studiato molto» costituisce l'oggetto di «penso», è dunque una proposizione subordinata completiva oggettiva.</p> <p>Sia in latino sia in italiano le completive possono presentarsi in forma implicita ed esplicita. Appartengono alle completive anche le proposizioni epesegetiche, le proposizioni cioè che hanno la funzione di esplicitare quanto viene anticipato con un pronome.</p> <p>Questo dico, che hai studiato poco. La proposizione «che hai studiato poco» è una completiva epesegetica poiché esplicita il contenuto del pronome «questo».</p>
circostanziali	<p>Sono dette circostanziali (o «avverbiali» o «complementari indirette») le subordinate che nel periodo hanno la funzione di un complemento indiretto che circostanzia l'azione precisandone, ad esempio, lo scopo, gli effetti, le cause, le circostanze di tempo ecc. Sono dunque circostanziali le proposizioni temporali, causali, finali, consecutive, concessive e altre ancora.</p> <p>Studio quando ho voglia. La proposizione «quando ho voglia» è una subordinata circostanziale temporale esplicita.</p> <p>Studio per imparare il latino. La proposizione «per imparare il latino» è una subordinata circostanziale finale implicita.</p> <p>Studio perché poi voglio andare in palestra. La proposizione «perché poi voglio andare in palestra» è una subordinata circostanziale causale esplicita.</p> <p>Anche le circostanziali possono avere, in latino come in italiano, sia forma esplicita sia forma implicita.</p>
attributive	<p>Sono dette attributive (o anche aggettive) le proposizioni relative proprie, che nel periodo hanno funzione di attributo.</p> <p>Es. Ho letto il libro che mi hai prestato. La proposizione «che mi hai prestato» chiarisce e determina il sostantivo «libro», esattamente come farebbe un attributo o una apposizione.</p>

ESERCIZIO 1

Completa le seguenti affermazioni.

1. Una proposizione subordinata è di I grado quando.....
2. Si dice che una proposizione è di forma esplicita quando.....
3. Una proposizione completiva si differenzia da una circostanziale per il fatto che.....
4. Le proposizioni complete si dividono in.....
5. Una proposizione si dice epesegetica quando.....
6. Subordinate circostanziali sono, ad esempio, le proposizioni.....
7. Sono dette attributive le proposizioni.....

ESERCIZIO 2

Nelle seguenti frasi individua la proposizione principale (P) e indica il grado (I, II, III...) delle subordinate che completano il periodo.

- 1 Temevo che tu partissi prima di poterti salutare. 2 Poiché non ti ho visto prima della partenza, ti telefono per salutarti. 3 È probabile che Marco arrivi tardi, perché ha perso l'autobus. 4 Mentre camminava, pensava alle cose che avrebbe dovuto fare nel pomeriggio. 5 Sono contento che ti sia andata bene l'interrogazione, perché hai studiato con impegno per ottenere un bel voto. 6 È opportuno che stiate attenti quando attraversate la strada, perché quell'incrocio è molto pericoloso. 7 Flavia è una ragazza così gentile che aiuta sempre tutti quelli che sono in difficoltà. 8 Dopo aver fatto le commissioni di cui mia madre mi ha incaricato, tornerò a casa per studiare.

ESERCIZIO 3

a. Nelle seguenti frasi individua le subordinate complete (CO), circostanziali (CI) e attributive (AT).

- 1 Pensavo che ti sarebbe piaciuto il mio regalo (.....). 2 Bisogna impegnarsi per migliorare la società (.....). 3 Verranno a trovarmi gli amici che ho conosciuto al mare (.....). 4 Sono molti gli argomenti di cui dobbiamo trattare (.....). 5 È giusto che anche voi possiate esprimere la vostra opinione (.....). 6 Non possiamo rimanere perché è molto tardi (.....). 7 Considerandola finita (.....), abbandonò l'assemblea. 8 Ho invitato Matteo perché ci facesse da guida (.....). 9 Era così commosso che non trovava parole (.....) per ringraziare (.....). 10 Ignoro chi fosse la persona (.....) che mi ha rivolto la parola (.....).

b. Nelle seguenti frasi indica se le subordinate complete sono soggettive (S), oggettive (O) o epesegetiche (E).

- 1 È necessario che tu venga al più presto da noi. (.....) 2 Questo ci rallegra, che voi abbiate conseguito il vostro obiettivo. (.....) 3 Mi sembra che tu abbia fatto la scelta giusta. (.....) 4 Aspettavamo tutti che tu arrivassi. (.....) 5 Temo di aver sbagliato la soluzione del problema. (.....) 6 Il ragazzo non sapeva che cosa rispondere. (.....) 7 Di ciò mi meraviglio, che tu non abbia avuto il coraggio di parlare. (.....) 8 A Roma era tradizione celebrare la festa dei Saturnali. (.....) 9 È noto che la Gallia fu conquistata da Cesare. (.....) 10 Sapevo che avresti superato brillantemente la

prova. (.....) **11** Spesso accade che l'utile sia in contrasto con l'onesto. (.....) **12** Di questo nessuno dubita, che le vostre parole siano sincere. (.....)

c. Nelle seguenti frasi indica se le subordinate circostanziali sono temporali (T), causali (C) o finali (F).

1 Ritornando a casa (.....), mi sono fermato in libreria. **2** La gara è stata rinviata perché pioveva (.....). **3** Tutti hanno dato il loro contributo perché il progetto si realizzasse (.....). **4** Dal momento che Marco arriverà a mezzogiorno (.....), lo inviterò a pranzo. **5** Dobbiamo ritornare prima che scenda la sera (.....). **6** Quando sarà finito il concerto (.....), andremo al ristorante. **7** Ti ho scritto per avere tue notizie (.....). **8** Finita la scuola (.....), andremo in vacanza. **9** Parlerò a voce alta perché tutti possano sentirmi (.....). **10** Avendo camminato a lungo (.....), siamo molto stanchi. **11** Mentre eravate assenti (.....), sono successe molte cose. **12** Marco ottiene ottimi risultati poiché si applica con costanza (.....).

Uso dei tempi nelle proposizioni subordinate

I tempi con valore assoluto e relativo

Il tempo verbale può essere usato con valore assoluto o relativo.

- Si dice che viene usato **con valore assoluto** quando l'azione verbale è collocata nel **presente**, nel **passato** o nel **futuro** senza essere posta in rapporto cronologico con altre azioni, come ad esempio nelle frasi «**Vedo** i miei amici», «**Vidi (ho visto)** i miei amici», «**Vedrò** i miei amici». – L'uso del tempo con valore assoluto è **tipico delle proposizioni indipendenti**.
- Si dice che è usato **con valore relativo** quando l'azione è posta **in rapporto cronologico** con un'altra azione, quando, cioè, viene precisato se l'azione espressa dal verbo è avvenuta «prima», «contemporaneamente» o «dopo» rispetto a un'altra, come ad esempio nella frase «Sono contento, perché ho visto i miei amici». – L'uso del tempo con valore relativo è **tipico delle proposizioni subordinate**.

I tempi con valore relativo nelle proposizioni subordinate

Nelle proposizioni subordinate (dipendenti) il tempo è usato spesso con valore relativo, esprime cioè **un rapporto** che può essere:

- **di contemporaneità**, quando il tempo evidenzia che l'azione della subordinata si svolge, si è svolta o si svolgerà **contemporaneamente** a quella della sovraordinata;
- **di anteriorità**, quando il tempo evidenzia che l'azione della subordinata si è svolta **prima** di quella della sovraordinata;
- **di posteriorità**, quando il tempo evidenzia che l'azione della subordinata si svolgerà **dopo** quella della sovraordinata.

La norma che regola l'uso dei tempi nelle proposizioni dipendenti si chiama in latino *consecutio temporum*, che propriamente significa «successione dei tempi».

Anche in italiano in alcuni tipi di proposizioni subordinate il tempo, sia pure in modo meno rigoroso del latino, viene usato con valore relativo, come si vede dai seguenti esempi:

RAPPORTO DI CONTEMPORANEITÀ	RAPPORTO DI ANTERIORITÀ	RAPPORTO DI POSTERIORITÀ
Mi chiedo che cosa pensi .	Mi chiedo che cosa hai pensato / pensassi .	Mi chiedo che cosa penserai .
Mi chiedevo che cosa pensassi / pensavi .	Mi chiedevo che cosa avessi pensato / avevi pensato .	Mi chiedevo che cosa avresti pensato .

ATTENZIONE

Le categorie di «presente», «passato» e «futuro» non vanno confuse con quelle di «contemporaneità», «anteriorità» e «posteriorità».

ESERCIZIO 4

Completa le seguenti affermazioni.

1. Si dice che un verbo è usato con valore assoluto quando
2. Si dice che un verbo è usato con valore relativo quando
3. *Consecutio tempörum* significa

ESERCIZIO 5

Accanto a ciascuna delle tre proposizioni subordinate che completano ogni frase scrivi, come da esempio, se l'azione della subordinata è contemporanea, anteriore o posteriore rispetto a quella espressa nella proposizione sovraordinata.

Es. Credo	che tu mi abbia detto la verità.	<i>azione anteriore</i>
	che tu mi dica la verità.	<i>azione contemporanea</i>
	che tu mi dirai la verità.	<i>azione posteriore</i>
1. Sono contento	poiché sono partito per le vacanze.
	poiché parto per le vacanze.
	poiché partirò per le vacanze.
2. Vorrei raccontarti la trama del romanzo	che sto scrivendo.
	che scriverò.
	che ho scritto.
3. Nessuno dubitava	che tu vincessi la gara.
	che tu avessi vinto la gara.
	che tu avresti vinto la gara.
4. Pensavo	che avremmo raggiunto un accordo.
	che raggiungessimo un accordo.
	che avessimo raggiunto un accordo.
5. Ti telefono	quando esco di casa.
	dopo essere uscito di casa.
	prima di uscire di casa.

ESERCIZIO 6

Trasforma le seguenti proposizioni indipendenti in proposizioni subordinate rispettando il rapporto temporale, secondo il seguente modello.

Es. Flavia va a scuola

Penso che	<i>Flavia vada a scuola</i>	azione contemporanea
	<i>Flavia sia andata a scuola</i>	azione anteriore
	<i>Flavia andrà a scuola</i>	azione posteriore

PREREQUISITI

4 Le proposizioni indipendenti e subordinate

1. Marco fa i compiti

Credo che

.....
.....
.....

azione contemporanea
azione anteriore
azione posteriore

2. I ragazzi andavano a scuola

Pensavo che

.....
.....
.....

azione contemporanea
azione anteriore
azione posteriore

3. Che cosa avete fatto?

Nessuno sapeva

.....
.....
.....

azione contemporanea
azione anteriore
azione posteriore

4. I miei genitori faranno un viaggio

Sono contento perché

.....
.....
.....

azione contemporanea
azione anteriore
azione posteriore

5. La zona deve essere evacuata

Tutti sanno che

.....
.....
.....

azione contemporanea
azione anteriore
azione posteriore

